

CORPVS SPECVLORVM
ETRVSCORVM

ITALIA

6

ROMA - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO
DI VILLA GIULIA
PALESTRINA - MUSEO ARCHEOLOGICO

FASCICOLO II

A CURA

DI

ELENA FODDAI

con la collaborazione di Lorenzo Galeotti

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

ELENA FODDAI
con la collaborazione di Lorenzo Galeotti
Corpus Speculorum Etruscorum
Italia 6: Roma, Museo di Villa Giulia, II

© Copyright 2009 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Corpus speculorum Etruscorum. - Roma : «L'ERMA» di
BRETSCHNEIDER, 1981- . - v. ; 33 cm

Italia.

6.2: Roma, Museo nazionale etrusco di Villa Giulia. Palestrina,
Museo archeologico / Elena Foddai. - Roma : «L'ERMA» di
BRETSCHNEIDER, 2009. - 306 p., 80 c. di tav. : ill. ; 33 cm

ISBN 978-88-8265-522-8

CDD 21. 739.51209375

1. Specchi etruschi – Roma – Museo etrusco di Villa Giulia
 2. Specchi etruschi – Palestrina – Museo archeologico
- I. Foddai, Elena

INDICE GENERALE

Premessa	Pag.	7
Abbreviazioni	»	11
Note sulla formazione della collezione Barberini e sui contesti di provenienza degli altri specchi	»	17
Appendice: gli scavi dell'Associazione Archeologica Prenestina alla Colombella (Vigna Chiapparelli) nel 1911	»	25
Elementi per l'inquadramento degli specchi sul piano stilistico e tipologico .	»	27
CATALOGO: Villa Giulia (Nn. 1-80)	»	33
CATALOGO: Palestrina (Nn. 81-98)	»	85
FIGURE: Villa Giulia (Nn. 1-80)	»	121
FIGURE: Palestrina (Nn. 80-98)	»	235
INDICI	»	303
Concordanze	»	305
Indice cronologico	»	305
Indice tipologico	»	305
Indice iconografico	»	305
Indice epigrafico	»	306

PREMESSA

Questo secondo fascicolo porta a conclusione lo studio degli specchi rinvenuti nelle necropoli prenestine fino agli anni Sessanta del '900, con l'eccezione dunque dei reperti riferibili ai rinvenimenti più recenti. Oggetto della presente ricerca sono, in primo luogo, gli exx. della collezione Barberini non compresi nel primo fascicolo (CSE Villa Giulia 1), attualmente ripartiti tra il Museo di Villa Giulia ed il Museo Archeologico di Palestrina. Rientrano inoltre in questo studio gli altri exx. di provenienza prenestina non pertinenti ad alcuna collezione storica ed anch'essi spartiti tra il Museo di Palestrina e Villa Giulia. Si tratta di un limitato numero di specchi, nel caso del museo romano peraltro esposti nella medesima sala dei reperti Barberini, in quanto rinvenuti negli stessi terreni o in aree limitrofe.

Si è ritenuto dunque che la suddivisione in due fascicoli distinti, ciascuno relativo a una sede museale, fosse in questo caso un'operazione forzata e potesse nuocere alla comprensione delle complesse vicende storiche legate ai reperti. Tali vicende infatti videro avvicinarsi nell'Ottocento, sulla scena delle necropoli di Palestrina, i principi Barberini ed i loro ministri e collaboratori, altri proprietari di lotti di terreno decisi ad ottenere licenze di scavo, i funzionari delle autorità preposte al controllo delle indagini, studiosi del calibro di E. Braun, G. Henzen, R. Garrucci, A. Furtwängler (autori di relazioni inerenti ai rinvenimenti sia sul *Bullettino* che sugli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*); ed inoltre i membri dell'Associazione Archeologica Prenestina, che tanta parte ebbero nella ricerca di antichità all'inizio del Novecento, e figure del mercato antiquario romano e fiorentino, come E. Volpi, A. Jandolo, A. Tavazzi, cui sono legati i movimenti di alcune opere prima dell'acquisizione da parte del museo di Villa Giulia tra il 1908 e il 1910. Né si può dimenticare la vicenda della nascita del Museo Archeologico Prenestino negli anni Cinquanta, che in parte ereditò i materiali custoditi nel piccolo museo locale gestito dalla Associazione Archeologica, in parte vide il trasferimento di una discreta quantità di ciste e specchi da Villa Giulia.

Dall'elenco schematico che segue, relativo agli specchi presi in esame in questa sede, la complessità di tali vicende risulterà ancora più evidente. I numeri di inventario delle due sedi museali si distinguono facilmente, essendo composti, nel caso di Villa Giulia, da cinque cifre e nel caso di Palestrina da quattro; la presenza di entrambi su un unico reperto rivela ovviamente un passaggio tra i due enti. Ad alcuni reperti del museo romano, con numero di inventario scarsamente o per nulla leggibile, è stata apposta una sigla accompagnata da una lettera alfabetica (sine inv. A; sine inv. N)¹. Per continuità con

¹ Conservati nei depositi come "collezione Barberini". D'altra parte, alcuni numeri di inventario riferibili a quest'ultima e riportati dagli Inventari cartacei del museo risultano vacanti (e.g. 13013,

il precedente fascicolo, si è deciso di dedicare ai reperti conservati a Villa Giulia la prima sezione, comprensiva di:

- tutti gli exx. di provenienza prenestina (necropoli della Colombella) pertinenti alla collezione Barberini ed esclusi per vari motivi dal primo fascicolo, tra cui alcuni tuttora esposti (inv. 12967, 12980, 12996, 13002, 13190, 13191) ed altri, numerosissimi, lisci, conservati nei depositi (inv. 13003, sine inv. N);
- due exx. recuperati dall'Associazione Archeologica Prenestina nel 1911 nei terreni della necropoli della Colombella, non appartenenti alla collezione Barberini (inv. 18901-18902);
- un ex. rinvenuto presso la stazione ferroviaria di Palestrina, in proprietà Sbardella, nel 1917 (inv. 42221).

La seconda sezione è dedicata invece al Museo Archeologico di Palestrina, e comprensiva di:

- alcuni exx. di provenienza prenestina (necropoli della Colombella) pertinenti alla collezione Barberini, trasferiti a Palestrina da Villa Giulia nel 1956 (inv. 12698/1503, 12995/1507, 12972/1509, 12998/1510, 12990/1511, 12986/1512, 12981/1513);
- due exx. rinvenuti nel 1905 alla Colombella, non appartenenti alla collezione Barberini, recuperati sul mercato antiquario, acquisiti inizialmente da Villa Giulia e trasferiti a Palestrina nel 1956 (inv. 15697/1514, 15698/1508); altri quattro exx. pertinenti a tale gruppo, rimasti a Villa Giulia, sono rientrati nel precedente fascicolo (inv. 15699-15702);
- alcuni exx. recuperati dall'Associazione Archeologica Prenestina in contrada San Rocco nel 1907 (inv. 1555, 1556, 1557, 1559, 1560, 1561, e verosimilmente anche i nn. 1558, 1562).
- un ex. rinvenuto presso porta S. Martino nel 1960, conservato presso il Museo Archeologico di Palestrina (inv. 135933).

Per quanto riguarda i reperti del Museo Archeologico di Palestrina, sono restati esclusi i rinvenimenti dalla necropoli della Selciata, i cui scavi sono tuttora in corso; ed anche tre rilievi bronzei (inv. 1504, 1505, 1506) attribuiti dagli studiosi ora a Klappspiegel, ora – prevalentemente – a rivestimenti di paragnatidi, che richiedono maggiori approfondimenti.

Un numero di reperti tanto elevato (98 in tutto), ripartiti tra due sedi museali differenti, ha implicato difficoltà organizzative di non poco conto. Anche per gli specchi di questo secondo fascicolo non si è potuto procedere ad eventuali analisi metallografiche. Circa l'80% dei reperti di Villa Giulia è stato sottoposto ad interventi di restauro e ripristino delle partiture decorative antiche ad opera di Lorenzo Galeotti (l.g.), autore delle singole schede tecniche, mediante l'utilizzo di apparecchiatura ottica². Chi scrive ha provveduto alla redazione di una breve scheda tecnica per gli specchi di Villa Giulia rimasti esclusi da tali operazioni di restauro, tutti completamente lisci (8, 29, 11, 16, 17, 32, 25, 32, 46, 55-57, 59, 66-69, 71, 72, 75, 77), in buono stato di conservazione o al contrario talmente lacunosi e/o corrosi da rendere rischioso qualsiasi tipo di intervento.

13014, 13027, 13040, 13041, 13046); la sommaria descrizione fornita per tali exx., peraltro non figurati, non ha permesso di ristabilire il collegamento tra ciascun pezzo e il suo numero.

² Ovvero di microscopio binoculare, allo scopo di individuare i segni lasciati dallo strumento nei cavi delle incisioni (L. GALEOTTI, *Gli specchi incisi d'Etruria e del Latium vetus. Gli strumenti dell'incisione*, in *Informazioni. Periodico del Centro di catalogazione per i Beni Culturali della Provincia di Viterbo* 11, 1994, pp. 55 ss.; per le tipiche irregolarità delle tracciature in antico, cfr. ZIMMER 1995, figg. 34-39).

Gli specchi del Museo di Palestrina (81-98), pur non potendo beneficiare di analoghe operazioni di restauro, sono stati sottoposti ad analisi ad opera dello stesso L. Galeotti, mediante l'uso della medesima apparecchiatura ottica; le schede tecniche degli exx. conservati a Palestrina, redatte da chi scrive, registrano i risultati di tale analisi. In conclusione, gli specchi di Palestrina si sono mostrati privi di tracce di profondi rimaneggiamenti moderni (maggiormente apprezzabili invece sugli exx. di Villa Giulia); ad ogni modo, per tutti i reperti di questo fascicolo si può sostenere l'assoluta originalità dei pezzi e delle relative partiture decorative.

La pubblicazione integrale del complesso dei materiali in questa sede ha comportato precise scelte redazionali, che necessitano di alcuni chiarimenti. Il fascicolo è suddiviso, come si è accennato, in due sezioni, la prima relativa a Villa Giulia, la seconda a Palestrina: i reperti sono disposti, come di consueto, in sequenza di inventario crescente³.

Piccoli adattamenti rispetto alle tradizionali norme redazionali del *CSE* riguardano l'apparato grafico e fotografico: nell'impossibilità di mostrare disegni e fotografie di 98 specchi, si è scelto di presentare la documentazione completa (disegno del verso e del recto, fotografia del recto e del verso) di tutti gli exx. figurati. La documentazione relativa a tutti gli altri exx., sebbene parziale, ci è tuttavia sembrata sufficiente: essa è costituita dalla fotografia del verso e dal disegno del recto, quest'ultimo accompagnato dalla riproduzione grafica del profilo.

Tale documentazione è in scala 1:1. In alcuni casi, tuttavia, per ovvie esigenze di spazio, alcuni specchi lisci o con la sola targhetta decorata sono stati riprodotti in scala 2:3 (espressamente indicata nelle relative tavole), una soluzione, quest'ultima, già ampiamente adottata anche in altri fascicoli del *CSE*.

La disomogeneità della documentazione fotografica dei pezzi dei due musei è imputabile in parte all'utilizzo di apparecchiature del tutto differenti (riprese analogiche e digitali), in parte al ricorso alla tempera di colore bianco per evidenziare la partitura decorativa nei soli reperti di Villa Giulia. Ne consegue che gli specchi figurati del museo romano risultano meglio leggibili di quelli di Palestrina, per i quali sarà utile un confronto con la restituzione grafica.

La documentazione grafica dei 98 specchi è stata effettuata da chi scrive, secondo le direttive indicate dal Comitato internazionale per il *CSE*⁴. Come già per i disegni editi in *CSE* Villa Giulia 1, è stato adottato anche in questa sede il metodo del rilievo diretto⁵; in linea con le novità di restituzione grafica proposte nel precedente fascicolo, è stata inserita inoltre una leggera puntinatura per rendere l'ombreggiatura, con lo scopo di individuare, già ad un primo sguardo, la partitura incisa e quella in rilievo di ogni singolo pezzo. Il 'retino' è stato utilizzato per restituire le integrazioni (per lo più in gesso colorato) apportate dal restauro (si veda, e.g., il caso di 80).

Qualche precisazione infine sulle dimensioni riportate nelle schede di ogni specchio. La sigla 'max.' è stata inserita esclusivamente nel caso di misure non integralmente conservate, relativamente a specchi più o meno lacunosi, per indicare che il valore riportato non corrisponde alla misura originaria: e.g., per il diametro, corrispondente all'asse orizzontale del disco, l'eventuale sigla 'max.' indica specificamente la presenza di una

³ Per quanto riguarda i reperti di Villa Giulia, gli exx. sine inv. A-N, dianzi menzionati, trovano posto nel catalogo al termine dei reperti relativi alla collezione Barberini, poiché, pur facendone parte, hanno perduto l'originario numero di inventario.

⁴ Cfr. *StEtr* 62, 1998, pp. 406 s.

⁵ L. DI BLASI, *Alcuni aspetti della documentazione grafica degli specchi etruschi*, in *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 103 ss.

lacuna su tale asse⁶. Laddove la misura originaria sia ricostruibile (e.g., nel caso di piccole lacune su uno degli apici della targhetta), si utilizza la sigla 'ric.'. Si è deciso inoltre di inserire, tra le dimensioni, lo spessore della lamina metallica, con riferimento al centro del disco, ovvero al valore massimo; tale dato infatti sembra affiancare per importanza altri fattori (e.g., il valore del peso, o le tracce di lavorazione antica), che nel complesso consentono di tracciare una linea di demarcazione tra specchi realizzati a fusione (con spessore generalmente superiore a cm 0,1) e specchi realizzati tramite martellatura da lamina metallica.

Vorrei esprimere i più sentiti ringraziamenti al Soprintendente Archeologo per l'Etruria Meridionale, Anna Maria Moretti, al Direttore del Museo di Villa Giulia, Francesca Boitani e al Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, Sandra Gatti, per il sostegno fornito al progetto e per aver consentito l'accesso ai reperti, esposti o conservati nei depositi; a Sergio Piccolo e a Roberto Darelli per la realizzazione dell'apparato fotografico; al personale di entrambi i Musei per l'assistenza fornitami nel corso del lavoro, in particolare a Giulio Di Giorgio per Villa Giulia, e a Roberto Darelli per Palestrina.

La più viva gratitudine va a Maria Paola Baglione, Giovannangelo Camporeale, Daniele F. Maras, Marina Martelli, Maria Stella Pacetti, János György Szilágyi per i preziosi suggerimenti e gli scambi di idee; a Giovanni Colonna e Adriano Maggiani per aver letto il testo in qualità di membri del Comitato del CSE; a Fernando Gilotta per aver curato la redazione del fascicolo.

Un pensiero speciale è riservato a Francesco Lorandi, che mi ha anche aiutata nella realizzazione dell'apparato grafico.

⁶ L'asse orizzontale corrisponde anche al punto in cui è stata rilevata la sezione. Ci sono casi particolari, tuttavia, in cui quest'ultima non corrisponde all'asse orizzontale del disco, per poter rappresentare il profilo più completo del pezzo (cfr., e.g., **65, 95**); in tali situazioni l'asse del diametro riprodotto dalla sezione è indicato da due trattini (ubicati presso il margine del disco).

ABBREVIAZIONI

Per le riviste si sono adottati i criteri dell'*Archäologischer Anzeiger*, per le opere di carattere monografico quelli del *CSE*.

ADAM 1980: R. ADAM, *Recherches sur les miroirs prénestins*, Paris 1980.

ADAM 1984: A.M. ADAM, *Bronzes étrusques et italiques*, Paris 1984.

ADAM, BRIQUEL 1982: R. ADAM, D. BRIQUEL, *Le miroir prénestin de l'Antiquario Comunale de Rome et la légende des jumeaux divins en milieu latin à la fin du IV siècle av. J.-C.*, in *MEFRA* 94, 1982, pp. 33 ss.

ADEMBRI 1995: B. ADEMBRI, *Nuovi rinvenimenti dalla necropoli della Colombella a Palestrina*, in *Archeologia Laziale* XII.2, 1995, pp. 487 ss.

Aléria II: J. e L. JEHASSE, *Aléria. Nouvelles données de la nécropole*, Lyon 2001.

AMBROSINI 1996: L. AMBROSINI, *Una coppia di specchi del Gruppo delle «Lase» con un nuovo tipo di raffigurazione*, in *StEtr* 62, 1998, pp. 63 ss.

Antike Helme 1988: A. BOTTINI, M. EGG, F.W. VON HASE, H. PFLUG, U. SCHAFF, P. SCHAUER, G. WAURICK (edd.), *Antike Helme Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin* (Römisch-Germanisches Zentralmuseum. Forschungsinstitut für Vor- und Frühgeschichte, Monographien 14), Mainz a.R. 1988.

BAGLIONE 1992: M.P. BAGLIONE, *Osservazioni sui contesti delle necropoli medio-repubblicane di Praeneste*, in *La necropoli di Praeneste*, Atti del II Convegno di studi archeologici (Palestrina, 1990), Palestrina 1992, pp. 163 ss.

BAGLIONE 2002: M.P. BAGLIONE, *Nuove osservazioni sui contesti funerari di Praeneste*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 95 ss.

BANDIERA 1977: L. BANDIERA, *Il museo archeologico nazionale prenestino*, Palestrina 1977.

BATTAGLIA 1933: G. BATTAGLIA, *Palestrina. Tomba scoperta in occasione dell'allargamento della Via Vecchia presso la stazione tramviaria*, in *NSc* 1933, pp. 182 ss.

BEAZLEY, *EVP*: J.D. BEAZLEY, *Etruscan Vase Painting*, Oxford 1947.

BONAMICI 1996: M. BONAMICI, *La Proserpina del Catajo ritrovata*, in *Prospettiva* 81, 1996, pp. 2 ss.

BONAMICI 1991: M. BONAMICI, *Contributo alla bronzistica etrusca tardo-classica*, in *Prospettiva* 62, 1991, pp. 2 ss.

BONAMICI 2002a: M. BONAMICI, *Contributo agli specchi perugini*, in *AnnFaina* IX, 2002, pp. 435 ss.

BONAMICI 2002b: M. BONAMICI, *Diaspora prenestina*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma 2001), Roma 2002, pp. 83 ss.

BORDENACHE, *Ciste* I.1-2: G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Ciste prenestine* I.1-2, Roma 1979-1990.

BRAUN 1855: E. BRAUN, *Scavi di Palestrina*, in *BullInst* 1855, pp. XLV ss.

BROMMER 1952-54: F. BROMMER, *Bellerophon*, in *Marburger Winkelmann-Programm* 1952-54.

BROMMER, *Denkmälerlisten*: F. BROMMER, *Denkmälerlisten zur griechischen Heldensage, I-IV*, Marburg 1971-76.

CAMPOREALE 1984: G. CAMPOREALE, *La caccia in Etruria*, Roma 1984.

CARPINO 2003: A.A. CARPINO, *Discs of Splendor*, Madison 2003.

CATENI 2002: G. CATENI, *Nuovi contributi alla cronologia degli specchi con 'Lasa' e 'Dioscuri'*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 95 ss.

CAVAGNARO VANONI, SERRA RIDGWAY 1989: L. CAVAGNARO VANONI, F.R. SERRA RIDGWAY, *Vasi etruschi a figure rosse dagli scavi della fondazione Lerici nella necropoli dei Monterozzi a Tarquinia*, Roma 1989.

CHAMPEAUX 1987: J. CHAMPEAUX, *Fortuna* II, Roma 1987.

CICERCHIA 1859: P. CICERCHIA, *Scavi di Palestrina*, in *BullInst* 1859, pp. 35 ss.

CIE: *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.

CII: *Corpus Inscriptionum Italicarum*.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

CODURRI 1912: L. CODURRI, *Palestrina. Scavi del 1911*, in *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana* 1912, pp. 118 s.

COLONNA 1978: G. COLONNA, *Archeologia dell'età romantica in Etruria. I Campanari di Toscanella e la tomba dei Vipinana*, in *StEtr* 46, 1978, pp. 81 ss.

COLONNA 1992: G. COLONNA, *Praeneste arcaica e il mondo etrusco-italico*, in *La necropoli di Praeneste*, Atti del II Convegno di studi archeologici (Palestrina, 1990), Palestrina 1992, pp. 13 ss.

COLONNA 1996: G. COLONNA, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardo-arcaica*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi* (Studi Miscellanei, 29), Roma 1996, pp. 165 ss.

- CORSSEN 1874: W. CORSSSEN, *Über die Sprache der Etrusker*, I-II, Leipzig 1874.
- CRISTOFANI 1985: M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Novara 1985.
- CRISTOFANI 1987: M. CRISTOFANI, *Ceramica a figure rosse*, in MARTELLI 1987, pp. 313 ss.
- CRISTOFANI 1989: M. CRISTOFANI, *Periodizzazione dell'arte etrusca*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, II (Firenze, 1985), Roma 1989, pp. 597 ss.
- CSE Belgique 1: R. LAMBRECHTS, *CSE Belgique 1*, Bruxelles, Roma 1987.
- CSE Bologna 1: G. SASSATELLI, *CSE Italia 1*, Bologna 1, Roma 1981.
- CSE Bologna 2: G. SASSATELLI, *CSE Italia 1*, Bologna 2, Roma 1981.
- CSE BRD 1: U. HÖCKMANN, *CSE Bundesrepublik Deutschland 1*, München 1987.
- CSE BRD 2: U. LIEPMANN, *CSE Bundesrepublik Deutschland 2*, München 1988.
- CSE BRD 4: G. ZIMMER, *CSE Bundesrepublik Deutschland 4*, München 1995.
- CSE DDR 1: G. HERES, *CSE Deutsche Demokratische Republik 1*, Berlin 1986.
- CSE DDR 2: G. HERES, *CSE Deutsche Demokratische Republik 2*, Berlin 1988.
- CSE Denmark: H. SALS KOV ROBERTS, *CSE Denmark*, Copenhagen 1981.
- CSE GB 1: J. SWADDLING, *CSE Great Britain 1*, The British Museum 1, London 2001.
- CSE GB 2: R.V. NICHOLLS, *CSE Great Britain 2*, Cambridge, Cambridge 1993.
- CSE GB 3: N. THOMSON DE GRUMMOND, *CSE Great Britain 3*, Oxford, Roma 2007.
- CSE Hongrie-Tchécoslovaquie: J.G. SZILÁGYI, J. BOUZEK, *CSE Hongrie-Tchécoslovaquie*, Roma 1992.
- CSE Louvre 1: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *CSE France 1*, Musée du Louvre 1, Roma 1988.
- CSE Louvre 2: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *CSE France 1*, Musée du Louvre 2, Roma 1991.
- CSE Louvre 3: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *CSE France 1*, Musée du Louvre 3, Roma 1997.
- CSE Louvre 4: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *CSE France 1*, Musée du Louvre 4, Roma 2009.
- CSE Orvieto: M.S. PACETTI, *CSE Italia 4*, Orvieto, Roma 1998.
- CSE Perugia: A. FRASCARELLI, *CSE Italia 2*, Perugia, Roma 1995.
- CSE Schweiz 1: I. JUCKER, *CSE Schweiz 1*, Bern 2001.
- CSE The Netherlands: L.B. VAN DER MEER, *CSE The Netherlands*, Leiden 1983.
- CSE U.S.A. 1: R.D. DE PUMA, *CSE U.S.A. 1*, Ames 1987.
- CSE U.S.A. 2: R.D. DE PUMA, *CSE U.S.A. 2*, Ames 1993.
- CSE U.S.A. 3: L. BONFANTE, *CSE U.S.A. 3*, Roma 1997.
- CSE U.S.A. 4: R.D. DE PUMA, *CSE U.S.A. 4*, Roma 2005.
- CSE Vaticano 1: R. LAMBRECHTS, *CSE Stato Città del Vaticano 1*, Roma 1995.
- CSE Villa Giulia 1: M.P. BAGLIONE, F. GILOTTA, *CSE Italia 6*, Villa Giulia 1, Roma 2007.
- CSE Viterbo: G. BARBIERI, *CSE Italia 5*, Viterbo, Roma 1999.
- CVA Malibu 9: R.D. DE PUMA, *Corpus Vasorum Antiquorum. Etruscan Painted Pottery*. The J. Paul Getty Museum, Malibu fasc. 9 [U.S.A. 34], Malibu 2000.
- CVA Parma 2: M.P. ROSSIGNANI, *Corpus Vasorum Antiquorum*, Museo Nazionale di Antichità di Parma, Parma fasc. 2 [Italia 46], Roma 1970.
- CVA Villa Giulia 2: G.Q. GIGLIOLI, *Corpus Vasorum Antiquorum*, Museo Nazionale di Villa Giulia, Roma, fasc. 2 [Italia 2], Roma [s.d.].
- DAVREUX 1942: J. DAVREUX, *La légende de la prophétesse Cassandre d'après le texte et les monuments*, Liège-Paris 1942.
- DE RIDDER 1916: A. DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre II. Les instruments*, Paris 1916.
- DE SIMONE, *Entleh.*: C. DE SIMONE, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, I-II, Wiesbaden 1968-70.
- DELLA FINA 2002: G.M. DELLA FINA, *La 'Kranzspiegelgruppe'. Criteri per la definizione delle officine*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 51 ss.
- DELLA SETA 1909: A. DELLA SETA, *La collezione Barberini di antichità prenestine*, in *BdA 3*, 1909, pp. 161 ss.
- DELLA SETA, *MVG*: A. DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.
- DEPERT 1955: K. DEPERT, *Faliskische Vasen* (Dissertazione inedita), Frankfurt a.M. 1955.
- DIEHL 1964: E. DIEHL, *Allateinische Inschriften*, Berlin 1964.
- DOBROWOLSKY 1994: W. DOBROWOLSKY, *I Dioscuri sugli specchi etruschi*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di studio (Viterbo, 1990), Roma 1994, pp. 173 ss.
- DUCATI 1927: P. DUCATI, *Storia dell'arte etrusca*, Firenze 1927.
- DUNBABIN 1953: T.J. DUNBABIN, *Bellerophon, Herakles and Chimera*, in *Studies presented to David Moore Robinson*, II, Saint Louis 1953, pp. 1164 ss.
- Eph. Epigr.*: *Ephemeris Epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum IX*, 1910.
- FERNIQUE 1880: E. FERNIQUE, *Étude sur Préneste*, Paris 1880.
- FOERST 1978: G. FOERST, *Die Gravierungen der pränestinischen Cisten*, Roma 1978.
- FRANCHI DE BELLIS 2002: A. FRANCHI DE BELLIS, *Osservazioni su due specchi da Praeneste (CIL P 2497 e CIL P 2498)*, in *Incontri linguistici 25*, 2002, pp. 13 ss.
- FRANCHI DE BELLIS 2005: A. FRANCHI DE BELLIS, *Iscrizioni prenestine su specchi e ciste*, Alessandria 2005.
- FURTWÄNGLER 1877: A. FURTWÄNGLER, *Cista prenestina e teca di specchio con rappresentazioni bacchiche*, in *AnnInst 49*, 1877, pp. 184 ss.
- Riofreddo-Gagliardi 1908: *Catalogo delle pregevoli collezioni di oggetti d'arte e mobili antichi spettanti al signor Marchese di Riofreddo ed ai signori Gagliardi di Firenze* (vendita di Roma), Roma 1908.
- GALEOTTI 1994: L. GALEOTTI, *Gli specchi incisi d'Etruria e del Latium vetus. Gli strumenti dell'incisione*, in *Informazioni 11*, 1994, pp. 55 ss.
- GALEOTTI 2007: L. GALEOTTI, *Uno specchio etrusco a teca da Tarquinia: alcune osservazioni tecnologiche*, in *Orizzonti VIII*, 2007, pp. 59 ss.
- GARRUCCI 1861: R. GARRUCCI, *Ciste prenestine con epigrafi*, in *AnnInst 1861*, pp. 151 ss.
- GARRUCCI 1864: R. GARRUCCI, *Scavi di Praeneste*, in *Dissertazioni Archeologiche 1864*, pp. 148 ss.
- GATTI 1999: S. GATTI, *La necropoli*, in N. AGNOLI, S. GATTI, *Palestrina. Il Museo Archeologico Nazionale*, Roma 1999, pp. 44 ss.
- GATTI 2001: S. GATTI (ed.), *Museo Archeologico Prenestino*, Roma, 2001.
- GERHARD, *AbhBerlin 1859a*: E. GERHARD, *Über die Metallspiegel der Etrusker*, in *AbhBerlin 1859*, pp. 409 ss.

- GERHARD, *AbhBerlin* 1859b: E. GERHARD, *Nachtrag zu Gerhards Abhandlung über die Metallspiegel der Etrusker*, in *AbhBerlin* 1859, pp. 483 ss.
- GERHARD, *ES*: E. GERHARD, *Etruskische Spiegel*, I-IV, Berlin 1840-1867.
- GHALI KAHIL 1955: L. GHALI KAHIL, *Les enlèvements et le retour d'Hélène*, Paris 1955.
- GIGLIOLI, *AE*: G.Q. GIGLIOLI, *L'arte etrusca*, Milano 1935.
- GILOTTA 1985: F. GILOTTA, *Gutti e askoi a rilievo italioti ed etruschi. Teste isolate*, Roma 1985.
- GILOTTA 2000: F. GILOTTA, *Specchi prenestini tardo-classici: qualche appunto sugli avvisi della produzione*, in *Aspetti e problemi della produzione degli specchi figurati etruschi*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 143 ss.
- GILOTTA 2002: F. GILOTTA, *Note prenestine*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 59 ss.
- GILOTTA 2003: F. GILOTTA, *Aspetti della coroplastica e dell'intaglio eburneo a Praeneste tra IV e III sec. a.C.*, in *Miscellanea etrusco-italica* III, Roma 2003, pp. 155 ss.
- GRANINO CECERE 2005: M.G. GRANINO CECERE, *Supplementa italica. Imagines. Latium Vetus* 1, Roma 2005.
- DE GRUMMOND 1982: N.T. DE GRUMMOND (ed.), *A Guide to Etruscan Mirrors*, Tallahassee 1982.
- HARARI 1980: M. HARARI, *Il "Gruppo Clusium" della ceramografia etrusca*, Roma 1980.
- HELBIG, *Führer* II, 1913: W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I-II, Leipzig 1913.
- HELBIG, *Führer* III, 1969: W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen 1969.
- HENZEN 1855: G. HENZEN, *Scavi di Palestrina*, in *AnnInst* 1855, pp. 74 ss.
- HENZEN 1859: G. HENZEN, *Scavi di Palestrina*, in *BullInst* 1859, pp. 22 ss.
- HILLER 1970: S. HILLER, *Bellerophon. Ein griechischer Mythos in der römischen Kunst*, München 1970.
- HÖCKMANN 1987: U. HÖCKMANN, *Die Datierung der hellenistisch-etruskischen Griffspiegel des 2. Jahrhunderts v. Chr.*, in *JdI* 102, 1987, pp. 247 ss.
- IACOPI 1959: G. IACOPI, *Il santuario della Fortuna Primigenia ed il museo archeologico prenestino*, Roma 1959.
- IACOPI 1973: G. IACOPI, *Il santuario della Fortuna Primigenia ed il museo archeologico prenestino*, Roma 1973.
- Iconografia* 2005: I. COLPO, I. FAVARETTO, F. GHEDINI (edd.), *Iconografia 2005. Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 2005), Roma 2006.
- JUCKER 1988: I. JUCKER, *Bemerkungen zu einigen etruskischen Klappspiegeln*, in *RM* 95, 1988, pp. 1 ss.
- KLÜGMANN-KÖRTE, *ES* V: A. KLÜGMANN-G. KÖRTE, *Etruskische Spiegel* V, Berlin 1897.
- KRAUSKOPF 1977: I. KRAUSKOPF, *Gorgonendarstellungen auf etruskischen Münzen und in der etruskischen Kunst*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Convegno del Centro internazionale di studi numismatici (Napoli, 1975), Napoli 1977, pp. 319 ss.
- LAMBRECHTS 2000: R. LAMBRECHTS, *L'étude et l'édition des miroirs étrusques. Quelques réflexions et questions de méthode*, in *Aspetti e problemi della produzione degli specchi figurati etruschi*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 167 ss.
- LAMBRECHTS, *Mir. Mus. Royaux*: R. LAMBRECHTS, *Les miroirs étrusques et prénestins des Musées Royaux d'Art et d'Histoire*, Bruxelles 1978.
- LCS: A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.
- LIMC: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I-VIII, Zürich-München 1981-1999.
- MAGGIANI 2002: A. MAGGIANI, *Nel mondo degli specchi etruschi*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 7 ss.
- MANGANI 1985: E. MANGANI, *Le fabbriche di specchi nell'Etruria settentrionale*, in *BdA* 33-34, 1985, pp. 21 ss.
- MANGANI 1995: E. MANGANI, *Rec. a CSE Stato Città del Vaticano* 1, in *ArchCl* 47, 1995, pp. 427 ss.
- MANGANI 2002: E. MANGANI, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*, in *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma, 2001), Roma 2002, pp. 23 ss.
- MANSUELLI, *StEtr* 1943: G.A. MANSUELLI, *Materiali per un supplemento al 'Corpus' degli specchi etruschi figurati*, in *StEtr* 17, 1943, pp. 487 ss.
- MANSUELLI, *StEtr* 1946-47: G.A. MANSUELLI, *Gli specchi figurati etruschi*, in *StEtr* 19, 1946-47, pp. 9 ss.
- MANSUELLI, *StEtr* 1948-49: G.A. MANSUELLI, *Studi sugli specchi etruschi*. IV. *La mitologia figurata negli specchi etruschi*, in *StEtr* 20, 1948-49, pp. 59 ss.
- MARTELLI 1987: M. MARTELLI (ed.), *La ceramica degli Etruschi*, Novara 1987.
- MARUCCHI 1885: O. MARUCCHI, *Guida archeologica dell'antica Praeneste*, Roma 1885.
- MARUCCHI 1917: O. MARUCCHI, *Descrizione del museo prenestino barberiniano con brevi cenni sul palazzo baronale*, Roma 1917.
- MARUCCHI 1932: O. MARUCCHI, *Guida archeologica della città di Palestrina*, Roma 1932.
- MATTHIES, *PS*: G. MATTHIES, *Die praenestinschen Spiegel*, Strassburg 1912.
- MATZ 1955: F. MATZ, *Belli Facies et Triumphus*, in *Festschrift für C. Weickert*, Berlin 1955, pp. 41 ss.
- MAXIA 1999: M. MAXIA, *Gli specchi*, in M. BARBERA, *Museo Nazionale Romano. La collezione Gorga*, Roma 1999, pp. 74 ss.
- MAYER-PROKOP 1967: I. MAYER-PROKOP, *Die gravierten etruskischen Griffspiegel archaischen Stils*, 13. *ErgH. RM*, Heidelberg 1967.
- VAN DER MEER 1986: L.B. VAN DER MEER, *L'orientation du foie de Plaisance*, in *La divination dans le monde étrusco-italique* 2, Actes de la Table Ronde (Paris, 1986), Paris 1986, pp. 5 ss.
- MENICETTI 1995: M. MENICETTI, *...Quoius forma virtutei parisuma fuit... Ciste prenestine e cultura di Roma medio-repubblicana*, Roma 1995.
- MENICETTI 1999: M. MENICETTI, *Una città e le sue immagini. La mitologia delle ciste prenestine*, in *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image*, Actes du colloque international (Rome, 1996), Roma 1999, pp. 485 ss.
- Min. P.I.*: Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale AA.BB.AA., Archivio generale, 1898-1907; *Scavi e musei di antichità*.
- MINGAZZINI 1925: P. MINGAZZINI, *Le rappresentazioni vascolari del mito dell'apoteosi di Herakles*, in *MemLinc* I, 1925, pp. 413 ss.

- Modi e funzioni del racconto mitico* 1995: M. GIGANTE, M. SCHMIDT, P.E. ARIAS, M. DENOYELLE, M. HARARI, L. TODISCO, L. CERCHIALI, *Modi e funzioni del racconto mitico nella ceramica greca, italo-etrusca dal VI al IV sec. a.C.*, Atti del Convegno internazionale (Raito di Vietri sul Mare, 1994), Salerno 1995.
- MORET 1975: J.M. MORET, *L'Ilioupersis dans la ceramique italote*, Roma 1975.
- MORETTI 1962: M. MORETTI, *Il Museo Nazionale di Villa Giulia*, Roma 1962.
- NERI 2002: L. NERI, *Gli specchi etruschi (MMAT XIV)*, Roma 2002.
- ONORATI 1992: M.T. ONORATI, *Teste votive di Palestrina. recuperi e dispersioni*, in *MEFRA* 104, 1992, pp. 597 ss.
- PADGETT, COMSTOCK, HERMANN, VERMEULE 1993: J.M. PADGETT, M.B. COMSTOCK, J.J. HERMANN, C.C. VERMEULE, *Vase-Painting in Italy. Red-Figure and Related Works in the Museum of Fine Arts*, Boston, Boston 1993.
- PAIRAULT MASSA 1980: F.-H. PAIRAULT MASSA, *Réflexions sur un cratère du Musée de Volterra*, in *RA* 1980, pp. 63 ss.
- PAIRAULT MASSA 1987: F.-H. PAIRAULT MASSA, *De Préneste à Volsinii: Minerve, le fatum et la constitution de la société*, in *PP* 42, 1987, pp. 200 ss.
- PAIRAULT MASSA 1992a: F.-H. PAIRAULT MASSA, *Iconologia e politica nell'Italia antica*, Milano 1992.
- PAIRAULT MASSA 1992b: F.-H. PAIRAULT MASSA, *Aspetti e problemi della società prenestina tra IV e III secolo a.C.*, in *La necropoli di Praeneste*, Atti del II Convegno di studi archeologici (Palestrina, 1990), Palestrina 1992, pp. 109 ss.
- PAIRAULT MASSA 1998: F.-H. PAIRAULT MASSA, *Questioni relative a Eracle*, in *AnnFaina* V, 1998, pp. 231 ss.
- PAIRAULT MASSA 1999: F.-H. PAIRAULT MASSA, *Problemi ermeneutici a proposito degli specchi. Esame di alcune scene connesse con il mito di Eracle*, in *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'incontro internazionale (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 181 ss.
- PAMPANINI 1930: R. PAMPANINI, *Le piante nell'arte decorativa degli Etruschi*, in *StEtr* 4, 1930, pp. 293 ss.
- PENSABENE 1983: P. PENSABENE, *Necropoli di Praeneste, storia degli scavi e circostanze di rinvenimento dei cippi a pigna e dei busti funerari*, in *ArchCl* 35, 1983, pp. 228 ss.
- PENSABENE 2001: P. PENSABENE, *Terrecotte del Museo Nazionale Romano II. Materiali dai depositi votivi di Palestrina: Collezioni 'Kircheriana' e Palestrina*, Roma 2001.
- PENSABENE, SANZI DI MINO 1983: P. PENSABENE, M.R. SANZI DI MINO, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte*. III, 1, *Antefisse*, Roma 1983.
- PETRINI 1795: P. PETRINI, *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, Roma 1795.
- PFISTER ROESGEN, Spiegel: G. PFISTER ROESGEN, *Die etruskischen Spiegel des 5. Jhs. v. Chr.*, Frankfurt a.M. 1975.
- PINCI 2006: A. PINCI, *Il Museo Nazionale Archeologico di Palestrina. 50° anniversario dell'inaugurazione, 1956-2006*, Palestrina 2006.
- QUATTROCCHI 1956: G. QUATTROCCHI, *Il Museo Archeologico Prenestino*, Roma 1956.
- QUILICI 1980: L. QUILICI, *L'impianto urbanistico della città bassa di Palestrina*, in *RM* 87, 1980, pp. 171 ss.
- QUILICI 1990: L. QUILICI, *Studio topografico delle necropoli*, in *La necropoli di Praeneste*, Atti del II Convegno di studi archeologici (Palestrina, 1990), Palestrina 1992, pp. 53 ss.
- QUILICI 1994: L. QUILICI, *Il santuario sotto la chiesa di S. Lucia*, in *Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e la loro posterità*, Atti del III Convegno di studi archeologici (Palestrina, 1994), Palestrina 1999, pp. 39 ss.
- RE: *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1980: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Les fouilles d'Aléria. Les miroirs de bronze*, in *Archeologia corsa. Etudes et Memoires Historiques et Préistoriques* 5, 1980, pp. 69 ss.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1984: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Typologie générale du miroir étrusque a manche massif*, in *RA* 1984, pp. 195 ss.
- REBUFFAT-EMMANUEL, Miroir: D. REBUFFAT-EMMANUEL, *Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles*, Paris-Roma 1973.
- REUSSER 1988: CH. REUSSER (ed.), *Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig. Etruskische Kunst*, Basel 1988.
- RIDGWAY 1990: B.S. RIDGWAY, *Hellenistic Sculpture I. The Styles of ca. 331-200 B.C.*, Bristol 1990.
- RIEMANN 1988: H. RIEMANN, *Praenestinae sorores. Praeneste*, in *RM* 95, 1988, pp. 41 ss.
- RIX 1991: H. RIX, *Etruskische Texte*, I-II, Tübingen 1991.
- Roma 1973: *Roma medio-repubblicana: aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Cat. della mostra (Roma, 1973), Roma 1973.
- Roma. *Memorie dal sottosuolo* 2006: M.A. TOMEI (ed.), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Cat. della mostra (Roma, dicembre 2006-aprile 2007), Milano 2006.
- ROMANELLI 1967: P. ROMANELLI, *Palestrina*, Napoli 1967.
- Roscher: W.H. ROSCHER (ed.), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, I-VI, Leipzig 1884 ss.
- RVAp: A.D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia*, I-II, Oxford 1978-82.
- RVAp Suppl. I: A.D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia. First Supplement*, London 1983.
- RVAp Suppl. II: A.D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *Second supplement to The Red-figured Vases of Apulia*, London 1991-92.
- SANNIBALE 2008: M. SANNIBALE, *La raccolta Giacinto Guglielmi. Parte II. Bronzi e materiali vari*, Museo Gregoriano Etrusco. Cataloghi, 4/2, Roma 2008.
- SANTAGATI 2004: F.M.C. SANTAGATI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo*, Roma 2004.
- Sarti 1906: *Auktion Katalog der Sammlung Prospero Sarti*, Roma 1906.
- SCHAUENBURG 1956: K. SCHAUENBURG, *Bellerophon in der unteritalischen Vasenmalerei*, in *JdI* 71, 1965, pp. 59 ss.
- SCHAUENBURG 1957: K. SCHAUENBURG, *Zu Darstellungen aus der Sage des Admet und des Kadmos*, in *Gymnasium* 64, 1957, pp. 210 ss.
- SCHFOLD 1981: *Die Göttersage in der klassischen und hellenistischen Kunst*, München 1981.
- SCHÖNE 1866: R. SCHÖNE, *Le ciste prenestine*, in *AnnInst* 1866, pp. 150 ss.
- SCHÖNE 1868: R. SCHÖNE, *Le ciste prenestine*, in *AnnInst* 1868, pp. 413 ss.
- SCHWARZMAIER 1997: A. SCHWARZMAIER, *Griechische Klappspiegel*, 18. Beiheft *AM*, Berlin 1997.
- SERAFIN 2000: P. SERAFIN, *Il gorgoneion: monete e specchi*, in *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 1997), Roma 2000, pp. 273 ss.
- SERRA RIDGWAY 1996: F.R. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scatolini a Tarquinia*, Milano 1996.

- SIMON 1985: E. SIMON, *Nachrichten aus dem Martin-von-Wagner-Museum der Universität Würzburg. Etruskischer Griffspiegel mit dem Urteil des Paris*, in *AA* 1985, pp. 211 ss.
- STEINGRÄBER 1979: S. STEINGRÄBER, *Etruskische Möbel*, Roma 1979.
- STIBBE TWIEST 1978: A. STIBBE TWIEST, *Herakles in Etrurien*, in T. LORENZ (ed.), *Thiasos. Sieben Arbeiten*, Amsterdam 1978, pp. 80 ss.
- STRAZZULLA 1993: M.J. STRAZZULLA, *Fortuna etrusca e fortuna romana: due cicli decorativi a confronto (Roma, via San Gregorio e Bolsena)*, in *Ostraka* 2, 1993, pp. 317 ss.
- SWADDLING, CRADDOCK, LA NIECE, HOCKEY 2000: J. SWADDLING, P. CRADDOCK, S. LA NIECE, M. HOCKEY, *Breaking the Mould: the overwrought mirrors of Etruria*, in *Ancient Italy in its Mediterranean Setting. Studies in honour of Ellen MacNamara*, London 2000, pp. 117 ss.
- SZILÁGYI 1994: J.G. SZILÁGYI, *Discorso sul metodo. Contributo al problema della classificazione degli specchi tardo-etruschi*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di studio (Viterbo, 1990), Roma 1994, pp. 161 ss.
- ThLE: Thesaurus linguae etruscae*, I. Indice lessicale, Roma 1978.
- TIRELLI 1981: M. TIRELLI, *La rappresentazione del sole nell'arte etrusca*, in *StEtr* 49, 1981, pp. 41 ss.
- TOUCHEFEU-MEYNIER 1968: O. TOUCHEFEU-MEYNIER, *Thèmes odysseens dans l'art antique*, Paris 1968.
- Ulisse* 1932: E. CAVALIERI, *Teratologia... etruscologica*, in *StEtr* 6, 1932, pp. 555 ss.
- VAGLIERI 1907: D. VAGLIERI, *Palestrina. Scoperte varie nella città e nel suburbio*, in *NSc* 1907, pp. 138-144 e 473-482.
- VAGLIERI 1908: D. VAGLIERI, *Palestrina. Nuove scoperte alla Colom-bella*, in *NSc* 1908, pp. 110-112.
- VETTER 1953: E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte I*, Heidelberg 1953.
- VOLLKOMMER 1988: R. VOLLKOMMER, *Herakles in the Art of Classical Greece*, Oxford 1988.
- WACHTER 1987: R. WACHTER, *Altlateinische Inschriften*, Bern-Frankfurt a.M.-New York-Paris 1987.
- WIMAN 1982: I.M.B. WIMAN, *A Praenestine Mirror in the Medelhavsmuseet: a Description and Some Comments*, in *MedelhavsmusB* 17, 1982, pp. 37 ss.
- WIMAN 1985: I.M.B. WIMAN, *Praenestine Mirrors in the Medelhavsmuseet. An Integrated Study*, in *MedelhavsmusB* 20, 1985, pp. 63 ss.
- WIMAN 1990: I.M.B. WIMAN, *Malstria-Malena. Metals and Motifs in Etruscan Mirror Craft*, Göteborg 1990.
- WISEMAN 2000: T.P. WISEMAN, *Liber. Myth, Drama and Ideology in Republican Rome*, in C. BRUUN (ed.), *The Roman Middle Republic. Politics, Religion, and Historiography c. 400-133 B.C.*, Papers from a Conference at the Institutum Romanum Finlandiae (Rome, 1998), Roma 2000, pp. 265 ss.
- ZIMMER 1995: G. ZIMMER, *Etruskische Spiegel. Technik und Stil der Zeichnungen*, in *BWPr* 135, 1995.
- ZÜCHNER 1942: W. ZÜCHNER, *Griechische Klappspiegel*, 14. ErgH. *JdI*, Berlin 1942.

NOTE SULLA FORMAZIONE DELLA COLLEZIONE BARBERINI E SUI CONTESTI DI PROVENIENZA DEGLI ALTRI SPECCHI

Le vicende relative alla collezione Barberini, dal formarsi del primo nucleo all'acquisto da parte dello Stato di buona parte di essa dall'antiquario fiorentino Elia Volpi nell'agosto del 1908, sono state ricostruite nel dettaglio da M.P. Baglione nel primo fascicolo⁷, a cui si rimanda.

La formazione della collezione Barberini sembra configurarsi tuttavia come parte di una storia assai complessa svoltasi a Praeneste: un intricato susseguirsi di interventi e di scavi dal '700 fino ad oggi⁸.

Consistenti indizi suggeriscono infatti che a Praeneste i ritrovamenti di oggetti antichi siano stati effettuati fin da epoca abbastanza antica. Un primo, seppur labile, segno in tal senso, è fornito dallo specchio prenestino conservato a Berlino con Mercurio e Paride⁹, che, attraverso le collezioni di Giovan Pietro Bellori (1613-1696)¹⁰ e Francesco Angeloni (1559-1652)¹¹, aveva fatto parte in origine della collezione di Natalizio Benedetti di Foligno¹². La raccolta, di modesta entità, era stata messa insieme tra la fine del XVI e gli inizi del XVII sec. a.C.¹³. Lo specchio compare su un disegno conservato nel Museo Fabre di Montpellier, che secondo L. Sensi raffigurerebbe una parte degli oggetti appartenenti alla collezione di Benedetti¹⁴. E non sarebbe il solo specchio della raccolta, se si presta fede ad un elenco redatto da un sacerdote di Foligno, che menziona "patera" in

⁷ *La collezione Barberini di «Antichità Prenestine» a Villa Giulia. Gli specchi*, in CSE Villa Giulia 1, pp. 17 ss.

⁸ Sebbene in questa sede non siano state prese in esame le scoperte successive al 1960, queste continuano, su tutto il territorio, a ritmi serrati.

⁹ GERHARD, *ES* II, 182; da ultima L. FRANCHI DE BELLIS 2005, pp. 63 ss., tav. VII, con bibl. prec. Lo specchio è ricordato anche nel volume di una mostra recente su Cassiano dal Pozzo (V. CARPITA, in F. SOLINAS (ed.), *I segreti di un collezionista. le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588-1657*, Roma 2000, p. 154, cat. 174).

¹⁰ R. BOSSO, in AA.VV., *L'idea del bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, Roma 2000, pp. 511 s., cat. 20.

¹¹ Mentore di Bellori, Francesco Angeloni era un letterato e storico umbro.

¹² L. SENSI, *Nicolas Peiresc, Natalizio Benedetti e l'epigrafia*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL (Borghesi, 2005), Faenza 2006, p. 520. Utili indicazioni sul nesso tra Francesco Angeloni e Natalizio Benedetti mi sono state suggerite dalla prof. M. Martelli, che ha in corso ricerche sull'argomento e che qui ringrazio.

¹³ L. SENSI, *Alla ricerca della collezione di Natalizio Benedetti*, in *Bollettino Storico della città di Foligno* 1989, p. 629.

¹⁴ L. SENSI, *art. cit.* (nota 12), pp. 515 ss., fig. 1; il disegno è riprodotto anche in DE GRUMMOND 1982, fig. 2.

numero non precisato¹⁵: all'epoca era invalsa l'interpretazione degli specchi come patere sacrificali¹⁶, ovvero, come si vedrà, strumenti connessi alle "ciste mistiche". L'assenza di ulteriori dati – se si trattasse di specchi etruschi o prenestini, e soprattutto provenienti da dove – impedisce ulteriori considerazioni.

Per una – sia pur sommaria – ricostruzione delle scoperte avvenute a Palestrina, significativa è la testimonianza di P. PETRINI, che registra nelle *Memorie prenestine*, del 1795, gli eventi storici ritenuti importanti per l'intera comunità. Se già per l'anno 1676 l'autore parla di mosaici portati alla luce nel corso di scavi non meglio noti ("molti altri se ne sono scoperti, e se ne scoprono tutto giorno negli scavi di Palestrina"¹⁷), più determinante, per la presente indagine, è la menzione di scoperte relative a ciste e specchi, che risalgono al Settecento. Sebbene ometta qualsiasi notizia relativa al celebre ritrovamento della cista Ficoroni del 1738 alla Colombella, l'autore narra dettagliatamente di scavi eseguiti nel 1786 fuori porta San Martino¹⁸, ove si rinvenne una sepoltura in una cassa di peperino, al cui interno furono rinvenuti una "cista mistica"¹⁹ e "la sua patena" (*sic*) ovvero uno specchio prenestino, liscio²⁰; dello stesso corredo avrebbero fatto parte, secondo G.A. GUATTANI, un pettine d'avorio e un ago crinale²¹. Se PETRINI menziona inoltre la scoperta di altre due ciste, trovate "dentro due caverne"²², per GUATTANI tuttavia le ciste sarebbero quattro: una di esse fu trovata dentro una grotta, in tre "arche" (interpretabili come casse o 'pilozzi'), contenenti due specchi ed una seconda cista "minore"²³. Di in-

¹⁵ L. SENSI, *art. cit.* (nota 13), p. 635; nello stesso disegno del resto è chiaramente visibile anche uno specchio con disco a cerchi concentrici e manico fuso, con tre testine femminili alla sommità del calice, riferibile alla classe 'falisco-prenestina' o, piuttosto, 'etrusco-latina' (a tal proposito, cfr. *infra*, 2): si tratta dell'ex. Berlino Fr. 173 (CSE DDR 1, p. 35, cat. 16).

¹⁶ L. SENSI, *art. cit.* (nota 12), p. 518; F. INGHIRAMI, *Monumenti Etruschi*, II.1, Firenze 1826, pp. 49 ss., pp. 78 ss.

¹⁷ "[...] Né vi è scavo che facciasi entro il nostro Territorio, in cui non s'incontrino di simili pavimenti" (PETRINI 1795, p. 258); lo stesso dicasi per altre scoperte del 1778 (Id. 1795, pp. 286 s.).

¹⁸ "Proseguendo poi il cavo si rinvenne una cassa di peperino, ove era chiuso un cadavere con entro una cista mistica di metallo, e la sua patena: monumento, ch'è passato in mano dell'erudito Monsignor Casali, che lo ha pubblicato esattamente inciso in rame" (Id. 1795, p. 288, e tav. III).

¹⁹ Pubblicata già nel 1787 da G.A. GUATTANI (*Monumenti Antichi Inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno 1787*, IV, 1787, pp. 25 ss., tav. III), un tempo appartenente alla collezione Casali a Roma, oggi non risulta rintracciabile (BORDENACHE, *Ciste* I.2, pp. 348 s., cat. 110, tav. 486, ove non si fa menzione dello specchio associato alla cista).

²⁰ "Un Disco manubriato dei più semplici, poiché manca di figura sì dall'una come dall'altra parte di esso, e di ogni sorte d'ornato" (F. INGHIRAMI, *Monumenti Etruschi*, II.1, Firenze 1826, p. 47, tav. III).

²¹ "[...] rinvenuta in sito non molto distante dal Tempio della Fortuna in una cassa grande di peperino in compagnia di uno scheletro; ed atteso che conteneva una patera liscia come nella stampa, un aco da testa, ed un pettine d'avorio, il quale per altro al primo colpo d'aria si ridusse in polvere. Inoltre si osservò che intorno alla detta molte ossa giacevano alla rinfusa dentro a cassettoni simmetricamente disposti, e da guide di mattoni artifiziosamente fra di loro disgiunti: cose tutte che per sè annunziano non so che di arcano, recondito e misterioso" (G.A. GUATTANI, *op. cit.* [nota 19], p. 29).

²² Afferma infatti, a proposito del senatoconsulto del 186 a.C. che proibì i Bacchanali: "Di queste esecrabili adunanze che ve ne fosse qualcuna in Palestrina lo fan vedere le tre ciste mistiche ivi a' nostri giorni scoperte, una delle quali, che avea dentro un pettine, simbolo delle parti muliebri, fu trovata da Cesare mio fratello nel suo orto fuori Porta San-Martino entro una cassa di peperino appiè di un cadavere, sacerdote probabilmente dell'infame assemblea, morto prima che fosse proibita; e questa si possiede ora da Monsignor Casali; le altre due furono trovate dentro due caverne ivi probabilmente nascoste dopo promulgato il menzionato Senatusconsulto; ed una di queste dalle mani dell'Abbate Visconti è passata in quelle dell'Eminentissimo Borgia, l'altra dal Signor Bay è stata trasmessa in Inghilterra." (PETRINI 1795, pp. 26 s.).

²³ "Né in conferma di ciò ci è ignoto, che altre tre [ciste] precedentemente ne furono rinvenute, tutte nel Prenestino, circostanza che merita riflessione. La prima l'ottenne il Ficoroni, che donolla al Museo Kircheriano ove si conserva, con publicarla nel suo Labico. La seconda integerrima con molti accesso-

certa interpretazione sembra il rinvenimento in una grotta: potrebbe trattarsi di sepolture a pseudocamera costruite a galleria, probabilmente attestate a Palestrina²⁴. Un ulteriore ritrovamento, registrato da PETRINI, avvenuto “nello stesso sito della statua di Bacco”²⁵, fruttò una cista e due specchi, privi di qualsiasi descrizione²⁶.

Se nel Settecento un’attività di scavo tanto fervida interessava il territorio intorno all’abitato, è quantomeno probabile che qualche intervento avesse luogo anche alla Colombella, già possedimento dei Barberini. Relativamente alla successiva, ben nota fase degli scavi in questa necropoli (1825-1859)²⁷, preme sottolineare che si trattò più di spoliazioni che non di indagini scientifiche, con conseguenti difficoltà di interpretazione delle evidenze²⁸. A dimostrare la perdita della connessione tra casse di peperino e relativi ‘pilozzi’, G. HENZEN (1855, p. 75), esprimeva infatti perplessità sulla lettura delle cassette di piccole dimensioni contenenti “arnesi, forse di uso femminile”, incomprensibilmente non associate ad incinerazioni²⁹.

Alcuni degli specchi di questo fascicolo provengono appunto da questa fase degli scavi. In seguito ad una visita a Palazzo Barberini a Palestrina, per visionare i reperti venuti alla luce nel 1855, E. BRAUN, in una lettera a P. Cicerchia, descrisse tre specchi, tra cui si individua 3³⁰. Inoltre, in un inventario dei reperti rinvenuti negli scavi del 1855, conservato presso l’Archivio Barberini della Biblioteca Apostolica Vaticana³¹, sono menzionati 15 specchi graffiti e 42 lisci, questi ultimi definiti senza mezzi termini “di niun conto”³²: un numero considerevole, di cui le coeve relazioni non parlano. È dunque possibile che i 62 specchi lisci appartenenti alla collezione che si presentano in questa sede (2, 7-59, 66-69, 71-72, 75, 77) corrispondano, almeno in parte, a quelli registrati nel suddetto inventario, provenienti dal fondo barberiniano della Colombella, ubicato ad est di «via della Marcigliana»³³. Gli scavi del 1859³⁴ portarono alla scoperta di circa

ri è nel museo Borgia in Velletri. Fu ritrovata questa dentro una spelonca in tre arche di peperino con due patere, uno stilo, ed uno strigile per le lustrazioni. Dentro vi era *un cavriolo, ed una panierina, una cista minore* [in corsivo nel testo], ed un pezzetto di metallo a guisa di prisma. La terza assai mal conca ma con graffiti di eccellente maniera fu acquistata l’anno scorso dal signor Byres” (G.A. GUATTANI, *op. cit.* [nota 19], pp. 29 s.). Le ciste appaiono oggi solo in parte rintracciabili: tra esse la cista Townley, attualmente al British Museum, che R. SCHÖNE (1866, p. 162, nota 7) confuse per errore con la cista Casali (BAGLIONE 2002, pp. 97 s., nota 8).

²⁴ L’ipotesi, del tutto verosimile, è di L. QUILICI (1992, pp. 65 ss); cfr. già FERNIQUE 1880, p. 123.

²⁵ Ci si domanda se il riferimento possa essere alla celebre statua del satiro in riposo, anch’essa appartenente alla collezione Barberini, replica dell’Anapauomenos di Prassitele (N. AGNOLI, *Museo Archeologico Nazionale di Palestrina. Le sculture*, Roma 2002, pp. 95 ss., cat. I.23, con bibl.), che l’autrice, in assenza di dati precisi sul rinvenimento, ritiene proveniente da qualche dimora aristocratica di Palestrina.

²⁶ “[...] fu ultimamente scoperto un sepolcreto, e dentro alcune casse una Cista, due Patere, ed alcuni istromenti usati nei sacrificj” (PETRINI 1795, p. 70).

²⁷ BAGLIONE 1992, pp. 164-168, figg. 1-2; EAD. 2002, pp. 99-102; EAD. 2007, pp. 18 ss.

²⁸ A ragione S. GATTI, nel corso di un recente intervento sugli ultimi ritrovamenti a Palestrina (*La necropoli di Palestrina, in Lazio e Sabina, 5° Incontro di studi* (5-7 dicembre 2007, Roma, c.d.s.), ha richiamato l’attenzione sul fatto che gli scavi ottocenteschi, procedendo per cavi o trincee, individuavano spesso solo un lato della cassa di peperino, e procedevano a prelevarne il contenuto.

²⁹ HENZEN 1855, p. 75.

³⁰ 1855, p. XLVII; cfr. anche BAGLIONE 2007, p. 19, nota 8.

³¹ SANTAGATI 2004, pp. 121 ss.: “Apprezzamento degli oggetti di antichità trovati da S.E. il Signor Principe Barberini il 1855 nelle sue terre di Palestrina, fatto da Padre Giuseppe Marchi della Compagnia di Gesù e dall’Illustre Cavaliere Luigi Vescovali”.

³² Si menzionano infatti “8 specchi graffiti, 18 lisci di vario diametro”; poi “specchi n. 7 graffiti appartenenti ad altra partita”; e infine al f. 137 compaiono anche “n. 24 specchi lisci e di niun conto”.

³³ BAGLIONE 1992, pp. 164 ss., figg. 1-2; EAD. 2002, pp. 99 ss.

³⁴ Per l’ubicazione delle proprietà e dei terreni ove si svolgevano le indagini in quegli anni, cfr. BAGLIONE 1992, pp. 166-167, figg. 1-2. Per un panorama completo dei ritrovamenti, anche di età orientalizzante, cfr. anche: Roma 1973, pp. 261 ss.; *Civiltà del Lazio Primitivo*, Cat. della mostra (Roma, 1976), Roma 1976, pp. 213 ss.; PENSABENE 1983.

cinquanta sepolture in grandi casse di tufo, secondo la relazione di P. CICERCHIA³⁵. Di specchi, secondo lo studioso, ne furono trovati “un gran numero, in gran parte graffiti”³⁶: tra essi si individua con sicurezza **86**, ben presto oggetto di discussione tra gli studiosi³⁷. In questo stesso anno E. GERHARD³⁸ pubblicò un primo elenco di specchi rinvenuti tra il 1854 ed il 1859, fornendone una breve descrizione: un documento prezioso, nel quale è possibile riconoscere **3, 85, 86, 87, 88**.

Agli scavi del 1866³⁹ va riferita la scoperta di una sepoltura di cui, pur ignorandosi le circostanze e le modalità del ritrovamento, è stato ricostruito il corredo. Secondo R. SCHÖNE uno specchio (**84**) venne rinvenuto all’interno della nota cista Villa Giulia 13135, cd. “Barberini”⁴⁰; al corredo sarebbero pertinenti, secondo l’indagine che G. BORDENACHE BATTAGLIA ha svolto presso il Museo di Villa Giulia, due contenitori di bronzo, tre tavolette di terracotta decorate a rilievo, due balsamari, uno strigile di bronzo, una scodellina di terracotta⁴¹.

Fin qui le vicende relative agli specchi della collezione Barberini. Negli anni successivi gli scavi proseguirono con minore intensità, interessando anche altre proprietà limitrofe o vicine ai fondi della famiglia⁴². Un piccolo nucleo di specchi (**83, 89**, inoltre gli exx. Villa Giulia 15699-15702⁴³) fu rinvenuto nel 1905 nella medesima contrada della Colombella, in proprietà Franciosi, come riporta A. DELLA SETA⁴⁴, e recuperato in seguito sul mercato antiquario romano. Di questo ritrovamento manca qualsiasi documentazione d’archivio; i passaggi sembrano piuttosto oscuri e la dispersione della restante suppellettile rende impossibile risalire alla originaria suddivisione dei corredi. Gli specchi si trovano già nel catalogo di vendita della collezione Gagliardi di Firenze, redatto da L. POLLAK, che ebbe luogo dal 27 aprile al 15 maggio 1908, ad opera della ditta “Jandolo & Tavazzi”⁴⁵. Il contratto d’acquisto degli oggetti da parte dello Stato, che reca in calce la data del maggio 1910⁴⁶, è inerente ai reperti con numerazione inventariale 15692-15709: oltre ai suddetti specchi, cinque ciste⁴⁷, piccoli frammenti di altre, un vaso a gabbia, una kylix attica e un sarcofago di nenfro.

Gli specchi di cui fino ad ora si è reperita notizia (**3, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89**) furono

³⁵ CICERCHIA 1859; cfr. anche HENZEN 1859, p. 25.

³⁶ CICERCHIA 1859, pp. 36-37.

³⁷ GARRUCCI 1861, pp. 163-164.

³⁸ GERHARD, *AbhBerlin* 1859a; Id. 1859b; sull’interesse dello studioso tedesco verso questi oggetti, cfr. M.P. BAGLIONE, in *CSE Villa Giulia* 1, p. 23, nota 23.

³⁹ Anno in cui riaprirono gli scavi nel fondo Barberini: poche le informazioni disponibili sugli esiti delle indagini (PENSABENE 1983, pp. 246 ss.; BAGLIONE 1992, p. 169).

⁴⁰ SCHÖNE 1868, p. 416, n. 72; MATTHIES, *PS*, pp. 62, 76, 77; *LIMC* II (1984), s.v. *Apollon/Aplu*, p. 349, cat. 102 (I. KRAUSKOPF); BORDENACHE, *Ciste* I.2, pp. 232-236, cat. 70, tavv. 322-328.

⁴¹ Cfr. *infra*, **84**.

⁴² GARRUCCI 1864; cfr. BAGLIONE 1992, pp. 168-175; EAD. 2002, pp. 97-102.

⁴³ *CSE Villa Giulia* 1, pp. 91 ss., cat. 36-39.

⁴⁴ DELLA SETA, *MVG*, pp. 470 s. Degli scavi non si possiede alcuna informazione: presso l’Archivio Centrale dello Stato, la cartellina contenente la richiesta di licenza inoltrata dal sig. Franciosi per procedere all’indagine, è vuota (*Min. P.I.*, B 66/10). A tali scavi accenna Felice Cicerchia, presidente della nascente Associazione Archeologica Prenestina (vedi *infra*, nota 49), in un documento indirizzato al Ministro della Pubblica Istruzione del novembre 1905: “Infatti negli scavi testè ultimati in territorio prenestino dal sig. Franciosi, non sono stati rinvenuti che cisti [*sic*] e specchi graffiti, vasetti di terracotta di non disprezzabile valore” (*Min. P.I.*, B 66/2).

⁴⁵ Entrambi personaggi ben noti del mercato antiquario romano (cfr. *Riofreddo-Gagliardi* 1908).

⁴⁶ Conservato nell’archivio del Museo di Villa Giulia.

⁴⁷ I numeri di inventario sono: 15692, 15693, 15694, 15695, 15696. Due ciste sono pubblicate da G. BORDENACHE, gli exx. Villa Giulia 15696 e 15695 (*Ciste* I.2, pp. 244 ss., cat. 73, tavv. 341-344; p. 237 ss., cat. 71, tavv. 329-333).

in breve esposti al pubblico, se li vide F. WEEGE nel 1912-1913 a Villa Giulia, fornendone una descrizione⁴⁸.

A Palestrina nel frattempo si era costituita, nel 1905, l'Associazione Archeologica Prenestina⁴⁹; tra i principali intenti della società, incrementare gli scavi nelle zone inesplorate. L'attività dell'Associazione fu sostenuta da Luigi Barberini, che volle restaurare il suo antico palazzo baronale⁵⁰ e vi istituì il Museo Prenestino Barberiniano⁵¹.

L'Associazione Archeologica Prenestina disponeva di un locale ricavato dalle sostruzioni del Tempio della Fortuna, che progressivamente accolse oggetti antichi, tramutandosi in un piccolo museo; negli armadi sarebbero stati custoditi numerosi specchi⁵². Parte di questi si possono riconoscere in otto exx. figurati attualmente conservati nel Museo Archeologico di Palestrina: se per sei di essi (90-92, 94-96) si conserva chiaramente il dato di provenienza dagli scavi del 1907, è del tutto verosimile che vadano aggiunti altri due exx. (93, 97), registrati dal Museo con numerazione inventariale consecutiva rispetto ai primi.

Gli scavi del 1907, la prima impresa dell'Associazione⁵³, si svolsero in contrada San Rocco, a ovest di via della Marcigliana⁵⁴, poco più a sud dell'incrocio⁵⁵. È verosimile che questo settore della necropoli della Colombella fosse disposto lungo una strada antica⁵⁶. Questa prima fase di scavi, iniziati nel dicembre 1906 e conclusi il 15 marzo 1907⁵⁷, portò alla luce almeno 27 urne di tufo, apparentemente – ma questo non è del tutto chiaro

⁴⁸ F. WEEGE, in HELBIG, *Führer* II, 1913, pp. 312 ss. Per 83 ed 89, l'autore specifica, con la consueta scrupolosità, che pur non facendo parte della collezione Barberini, furono trovati a Palestrina (*ibid.*, p. 324).

⁴⁹ Nei verbali del Consiglio Comunale del 1905, in data 16 maggio, si legge che fu approvata per acclamazione la proposta avanzata da Felice Cicerchia, Capitano del Regio Esercito, per l'organizzazione di una Società Archeologica Prenestina (PINCI 2006, p. 30); ne facevano parte anche E. Cicerchia, E. Pinci, F. Bandiera.

⁵⁰ Le vicende storiche inerenti al Palazzo Colonna-Barberini, sede attuale del Museo Archeologico Prenestino, sono ben illustrate da P. ROMANELLI (1967, pp. 83 ss.).

⁵¹ Ove raccolse i pochi reperti rimastigli dopo aver venduto allo Stato gran parte degli oggetti antichi in suo possesso, come narra O. MARUCCHI nella guida commissionatagli dallo stesso principe (1917, p. 10).

⁵² In numero di 28, secondo A. PINCI (2006, pp. 9 s.).

⁵³ Le richieste inoltrate dall'Associazione al Ministero per ottenere finanziamenti e licenze per gli scavi sono conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato (*Min. P.I.*, B 66/2); mancano tuttavia i Giornali di scavo. Il rilascio della licenza per procedere agli scavi in tre siti ("piazzale di San Rocco, via di Loreto, piazza della Cortina") fu operazione assai travagliata: al centro delle discussioni, le percentuali di pertinenza al Comune o allo Stato degli eventuali oggetti antichi ritrovati. Il 6 novembre 1906, la Commissione Centrale per i Monumenti e per le Opere di Antichità e d'Arte approvò la richiesta; di lì a poco, ottenuta la licenza, ebbero inizio gli scavi.

⁵⁴ Il cui tratto terminale era chiamato "via di Loreto" (QUILICI 1990, pp. 55 s.).

⁵⁵ Accanto alle proprietà Magistri, Pinci, Fiaschi, e da ultimo accanto alla proprietà Bernardini (PENSABENE 1983, pp. 257 ss.; cfr. anche ONORATI 1992, pp. 602 s.).

⁵⁶ Un tratto, costituito da scaglie di pietra calcarea locale, fu rinvenuto sotto via della Marcigliana ad una profondità corrispondente a quella delle sepolture. Secondo L. QUILICI (1990, p. 59 e nota 10), si trattava di un strada ortogonale all'asse di via di Loreto, e non di quest'ultima, come invece credeva D. Vaglieri.

⁵⁷ Nella documentazione d'archivio si conserva una "Relazione sommaria sugli scavi fatti dall'Associazione Archeologica Prenestina dal dicembre 1906 al marzo 1907" firmata da Felice Cicerchia, in cui si afferma che delle tre aree da esplorare (cfr. *supra*, nota 53), nei primi tre mesi fu indagato solo il sito di via di Loreto, a causa delle difficoltà insorte, prima tra tutte la notevole profondità delle tombe (3-6 m). "Ad ogni modo [...] i risultati furono buoni, se si considera che la zona è una lingua sottile di terreno, quale può essere una strada di campagna, e che l'esplorazione utile si dovrà limitare alla lunghezza di soli 300 metri circa". Secondo Cicerchia, nelle tombe, molte delle quali già violate, si rinvennero complessivamente una cista e 15 specchi "di cui 5 diversamente graffiti" (*Min. P.I.*, B 66/2).

– prive di relazione con le casse grandi di peperino⁵⁸. In minor numero, si rinvennero alcune casse di peperino, anch'esse con corredi modesti.

Delle indagini rendono conto tre relazioni di D. VAGLIERI⁵⁹; nella prima è registrata la scoperta di inumazioni in cassa di peperino e di incinerazioni in urnette, talvolta violate già in antico, dalle quali proverrebbero nove specchi (due a teca, due con palmetta nella targhetta e gli altri probabilmente lisci)⁶⁰. Nella seconda relazione sono narrati gli esiti dei successivi rinvenimenti: da ventotto incinerazioni proverrebbero 17 specchi, alcuni dei quali figurati, ed un manico. Nella terza relazione sono pubblicati i sei specchi figurati (90-92, 94-96) rinvenuti durante quest'ultima fase degli scavi. Sebbene sia da ritenersi perduto il dato dell'appartenenza dei singoli specchi al relativo corredo, è possibile tuttavia analizzare la composizione dei cinque contesti tombali che secondo Vaglieri avrebbero restituito specchi incisi di bronzo, a cui bisognerà riferire i sei exx. menzionati:

- sepoltura n. 8 (urna): specchio inciso, strigile di ferro, coppetta a vernice nera⁶¹.
- sepoltura n. 16 (urna di tufo con coperchio caduto all'interno): cista e specchio incisi, due alabastra, uno dei quali in pasta vitrea, ago crinale in osso⁶².
- sepoltura n. 17 (urna di tufo): specchio inciso, ago crinale e strigile di bronzo, pettine di osso, anfora “verniciata in nero [...] con fiorami dipinti in colore rossastro”, un alabastron di terracotta⁶³.
- sepoltura n. 18 (urna di tufo con coperchio): specchio inciso, strigile e ago crinale in bronzo⁶⁴.
- sepoltura n. 21 (urna di tufo con coperchio): specchio inciso⁶⁵.

Le sepolture individuate non si distinguono per ricchezza dei corredi⁶⁶: nonostante l'alto numero di sepolture femminili, si può contare soltanto una cista⁶⁷.

Altri due specchi figurati (78, 79) furono rinvenuti, ancora, alla Colombella, a Vigna

⁵⁸ PENSABENE 1983, p. 258. Secondo M.P. BAGLIONE, è incerto se i ‘pilozi’ fossero stati utilizzati costantemente come ossuari, oppure se contenessero parte del corredo (1992, p. 179); poiché Vaglieri parla espressamente di incinerazioni, ci appare verosimile l'ipotesi che si tratti di deposizioni indipendenti.

⁵⁹ VAGLIERI 1907, pp. 19 ss., 138 ss., 479 ss.

⁶⁰ Vaglieri infatti non ha mancato di specificare eventualmente “specchio graffito”. Ricordiamo brevemente la composizione dei corredi delle sepolture relativamente a questa prima fase dei lavori. Dalle inumazioni in cassa grande di peperino provengono i seguenti oggetti: dalla tomba 9, una fascetta in oro, un ago crinale, un pezzo di aes rude e due vasi “verniciati in nero”, ed uno specchio con manico di legno e osso; dalla tomba 16, due vasi a figure rosse, un vasetto “verniciato in nero”, un anello con castone in oro, una corniola, quattro globetti di pasta vitrea, un alabastron, uno stilo in osso, ed uno specchio con corto manico e palmetta nella targhetta; dalla tomba 17, quattro vasi a figure rosse, un ago crinale e uno specchio rotto all'attaccatura del manico (*ibid.*, pp. 21-22, nn. 9, 16, 17). Dalle incinerazioni provengono invece i seguenti reperti: dalla tomba 5 (urna costituita da frammenti di tegole), uno strigile di ferro, un'anforetta in terracotta, uno stilo in osso, ed uno specchio a teca; dalla tomba 6 (“vuota”), un ago crinale ed uno specchio; dalla tomba 7, (urna costituita da embrici), un vasetto in pasta vitrea, un manico di strigile in ferro, un'anforetta in terracotta, ed uno specchio con manico piatto; dalla tomba 8 (urna costituita da embrici), uno strigile, un pezzo di aes rude, tre vasi in terracotta, ed uno specchio a teca; dalla tomba 9, un piccolo strigile e uno specchio senza manico con palmetta incisa sul recto; infine dalla tomba 10 (urna costituita da embrici), uno strigile di ferro, un ago crinale di bronzo, ed uno specchio (*ibid.*, pp. 23-24, nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10).

⁶¹ VAGLIERI 1907, p. 139, n. 8.

⁶² *Ibid.*, p. 140, n. 16.

⁶³ *Ibid.*, p. 140, n. 17.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 140, n. 19.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 140, n. 21.

⁶⁶ PAIRAULT MASSA 1992b, pp. 138 s.

⁶⁷ VAGLIERI 1907, fig. 24; BORDENACHE, *Ciste* I.1, p. 169, cat. 56. Distrutta durante l'ultima guerra, avrebbe contenuto al suo interno, secondo G. BORDENACHE, una figurina muliebre di terracotta dorata, uno strigile e uno specchio.

Chiapparelli⁶⁸, nel corso di indagini svolte dall'Associazione Archeologica Prenestina nel novembre-dicembre 1911; di questo intervento riferisce una breve relazione di L. CODURRI⁶⁹. Un documento d'archivio riporta tuttavia notizie leggermente discrepanti, fornendo il dato di provenienza di uno specchio⁷⁰: se da un lato infatti **78** appare pertinente ad una sepoltura inviolata ed integra, unico elemento di corredo di una inumazione in cassa di peperino, si evince, dall'altro, che **79** e gli altri materiali individuati da G. BORDENACHE a Villa Giulia (una cista⁷¹, due strigili bronzei, una spatolina di bronzo, una coppetta a vernice nera, un globetto di argilla, ed una lucerna fittile)⁷² furono invece recuperati da strati sconvolti e dunque difficilmente riconducibili ad un'unica deposizione⁷³. I reperti furono in breve tempo trasferiti a Villa Giulia: la lettera di acquisto da parte dello Stato è datata agosto 1912⁷⁴.

Al 1917 risale il noto rinvenimento presso la Stazione Ferroviaria ad oriente dell'abitato, zona in cui già scavi precedenti avevano rivelato la presenza di una necropoli⁷⁵. Ad un iniziale rinvenimento fortuito in proprietà Sbardella⁷⁶ seguì un piccolo scavo governativo diretto da G. Lugli, sui cui risultati verte la relazione di G. BATTAGLIA⁷⁷; i reperti, anche in questo caso, sono stati individuati dalla studiosa al Museo di Villa Giulia. Inizialmente fu rinvenuto un sarcofago di peperino, forse relativo a un infante, contenente uno specchio liscio attualmente non rintracciabile⁷⁸, un ago crinale ed una maniglia di bronzo; un'hydria di terracotta dorata; pezzetti di cipria; inoltre, in osso, una lastrina dorata con menade e pantera, una piccola maschera barbata, un pomello. Nel corso del successivo scavo governativo fu trovata, a profondità ignota, una fossa contenente una urnetta di peperino con altri manufatti: uno stamnos di argilla; un kyathos di ceramica a vernice nera; un cratere a calice di argilla, argentato, con coperchio⁷⁹, contenente una coppetta; una cista con decorazione incisa; una moneta romano-campana di bronzo;

⁶⁸ Già nel 1902 avevano avuto luogo scavi nella proprietà di Alberto Chiapparelli alla Colombella (dunque verosimilmente nello stesso terreno), noti solo perché nella documentazione d'archivio si lamenta l'assenza di regolare licenza (*Min. P.I.*, B 66/2).

⁶⁹ CODURRI 1912. Pur lamentandosi la mancanza di assistenza governativa, nella relazione manca la descrizione dei materiali.

⁷⁰ Cfr. *infra*, Appendice. Finora infatti si è discusso sulla possibile pertinenza ad una o più sepolture dell'intero gruppo di materiali (BORDENACHE, *Ciste* I.2, p. 292).

⁷¹ BORDENACHE, *Ciste* I.2, pp. 289 ss., cat. 87, tavv. 415-419.

⁷² Nemmeno sugli oggetti recuperati nel corso di questo intervento c'è totale accordo tra la relazione di Codurri e il documento d'archivio citato: in quest'ultimo infatti ai due specchi e alla cista si aggiungono soltanto sedici globetti di argilla e una ciotola a vernice nera. Gli oggetti sopra citati sono quelli riportati negli Inventari di Villa Giulia con i numeri 18900-18905.

⁷³ Nel citato documento d'archivio (cfr. Appendice) si afferma che – tranne un'unica cassa – tutte le sepolture si rinvennero sconvolte dalla costruzione di un edificio romano; e che “fra la terra” si recuperarono oggetti pertinenti a “tombe rotte”.

⁷⁴ Come rivelano gli Inventari di Villa Giulia: “Oggetti per metà spettanti allo Stato, per metà acquistati con lettera Ministeriale del 13/8/1912”.

⁷⁵ G. MANCINI, *Palestrina. Rinvenimento di un'iscrizione e di tombe nella proprietà Sbardella*, in *NSc* 1914, pp. 195 s.; QUILICI 1980, p. 203; PENSABENE 1983, p. 235; QUILICI 1992, p. 68.

⁷⁶ Nella carta delle particelle catastali del 1919, ricostruita da P. PENSABENE (2001, p. 43, fig. 2), la proprietà Sbardella corrisponde al n. 958: il luogo corrisponde ad un tratto di via della Mertuccia, attualmente denominato viale della Stazione, che ripercorre un tracciato antico (PENSABENE 1983, p. 235 e nota 39; QUILICI 1980, p. 179, nn. 1-3).

⁷⁷ BATTAGLIA 1933.

⁷⁸ Lo specchio (inv. 42212), liscio, con manico fuso, non è conservato con gli altri oggetti; attualmente possediamo soltanto la breve descrizione e la riproduzione fotografica in BATTAGLIA 1933, pp. 184 s., fig. 4.

⁷⁹ Alcuni di questi oggetti sembrano inquadrabili nell'ambito di una produzione locale di piccoli vasi di terracotta, dorati o argentati, molto frequenti nei corredi prenestini ed ispirata forse ad esperienze magno-greche (cfr. da ultimo GILOTTA 2000, p. 158; Id. 2003, pp. 164 s.).

frammenti di due strigili di ferro⁸⁰; uno specchio (80). L'orizzonte cronologico della sepoltura è verosimilmente compreso tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. È incerto se si tratti di una o due deposizioni, ovvero se una cassa più piccola abbia potuto fungere da 'pilozzo' o contenitore di parte del corredo. Insolita, se si trattasse di una sola deposizione, la duplicazione dello specchio.

Infine, nel corso di una scoperta casuale del 1960, sotto le mura in opera quadrata, fuori Porta San Martino, fu rinvenuta una sepoltura⁸¹: nell'area del Consorzio Antituberculare, si rinvennero un cassone di peperino, alto e stretto⁸², e cassette di peperino in frammenti (i 'pillozzi'), delle quali solo una, intera, conteneva parte del corredo: uno specchio (98), una cista, e tre coppette a vernice nera inquadrabili tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C. Il rinvenimento trova un precedente nelle scoperte settecentesche narrate da Petri⁸³: sembra emergere dunque il dato nuovo della probabile ubicazione qui di un'altra necropoli, a notevole distanza dalla Colombella, e nei pressi invece di una probabile area santuariare⁸⁴. Nell'ambito della prima imponente pianificazione urbana, secondo L. QUILICI avvenuta proprio nel IV-III sec. a.C., all'epoca della fioritura della produzione di ciste e specchi, la piccola necropoli doveva insistere sul limite occidentale del pianoro, a ridosso dell'abitato.

Nel 1953 lo Stato acquistò buona parte del palazzo Barberini e lo trasformò nell'attuale Museo Archeologico⁸⁵. Qui confluirono i materiali della raccolta del Museo Barberiniano già esistente, fondato da Luigi Barberini, ed alcuni reperti ascrivibili alla collezione Barberini, ospitata al Museo di Villa Giulia, tra cui ciste e specchi (82-89)⁸⁶. Se la formalizzazione del passaggio avvenne solo nel 1971⁸⁷, dall'opera di G. QUATTROCCHI è noto che già nel 1956 il nuovo Museo a Palestrina ospitava tutti gli exx. che attualmente si ammirano oggi nelle vetrine. Gli altri otto specchi, di cui si è già parlato (90-97), furono acquisiti direttamente dal piccolo museo dell'Associazione Archeologica Prenestina⁸⁸.

Si ricorda infine che ad un furto, subito dal Museo Archeologico di Palestrina nel novembre 1992, è imputabile la perdita di uno specchio (91).

⁸⁰ Per tutti i materiali, si veda BORDENACHE 1933; inoltre *Roma* 1973, pp. 276-278, n. 421, e tavv. 84-89; per la cista, BORDENACHE, *Ciste* I.2, pp. 265 ss., cat. 81.

⁸¹ BORDENACHE, *Ciste* I.1, pp. 164 s., cat. 53.

⁸² La cassa, rinvenuta a circa 5 m di profondità, fu forse riutilizzata per deposizioni successive.

⁸³ *Supra*, p. 18, note 18 e 19.

⁸⁴ Qui è stato localizzato da L. QUILICI un grande santuario fiorentino in età medio-repubblicana. Nei pressi della vicina chiesa di S. Lucia furono rinvenuti infatti oggetti votivi (E. STEVENSON, *Scavi di Palestrina*, in *BullInst* 1883, p. 28; QUILICI 1999, pp. 40 ss.; PENSABENE 2001, p. 49 e p. 57); altri reperti sembrano databili tra il IV sec. a.C. ed il primo periodo imperiale (S. GATTI, *I Latini di Praeneste: nuove acquisizioni*, in *Nomen Latinum*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 24-26 ottobre 1995), *Eutopia* IV.2, 1995, pp. 106 s.).

⁸⁵ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda, da ultimo, a PINCI 2006, pp. 53 ss., con bibliografia e un'ottimo apparato fotografico.

⁸⁶ Tra questi, 84, di cui si ignorava la pertinenza ad un corredo.

⁸⁷ Secondo quanto riportato negli Inventari di Villa Giulia, i reperti passarono in carico con Decreto Ministeriale dell'11/2/1971 alla Soprintendenza Archeologica del Lazio.

⁸⁸ Il piccolo museo dell'Associazione Archeologica, gravemente danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, come del resto l'intero santuario, è oggi una sorta di deposito adibito a Lapidarium.